



Martine Brochard, attrice moglie e madre:

"IL MERITO VA ANCHE AL MIO SECONDO MARITO, CHE CON GRANDE EQUILIBRIO HA CRESCIUTO MIO FIGLIO"

di Malisa Longo

ROMA - Sono 47 i film che l'incantevole Martine Brochard ha girato nella sua lunga carriera di attrice. E poi tanto teatro e televisione. Un ricco curriculum di successi, che l'hanno fatta diventare una delle attrici più apprezzate e amate, non solo dal pubblico, ma anche dalla difficile casta di registi. Tuttavia, nonostante l'intenso percorso artistico, di Martine, non si sa molto. Personaggio schivo e discreto, non è stato facile convincerla a rilasciare questa intervista.

Di te si parla poco. Eppure hai una carriera da far invidia a colleghe più famose di te. Come mai?
"Io non amo la mondanità e quando non lavoro sto con la famiglia e gli amici. Forse è per questo".
Dei tuoi film qual è quello che ricordi più volentieri?

"Senza dubbio il film che mi ha lanciato in Italia, - La governante - di Aurelio Grimaldi. La protagonista doveva essere Susan York, aveva già firmato il contratto. Meno male che al regista non piaceva e ha scelto me".

Però, tu hai esordito in Francia. In Italia come ci sei arrivata?
"Con il film - Armi e partite - con la coppia Franchi-Ingrassia. In verità, ero un po' perplessa, ma poi il film venne molto carino e fece tantissimi soldi".

Che rapporto avevi con i colleghi?
"Mi sono sempre trovata bene con tutti. Tuttavia ho un ricordo bellissimo di Romy Schneider. Giravamo insieme il film - Una donna alla finestra - Romy era una donna bellissima, che ammiravo moltissimo e, trovarmi sul set con lei, era una felicità immensa. Pensa che mi aveva abituato a bere lo champagne di primo mattino. Io adoro lo champagne ma non certo di mattino, comunque, per lei avrei fatto di tutto, la sua fragilità

m'incantava".

Tu hai girato un film con il suo ex compagno Alain Delon, L'orso di peluche. Te lo ricordi?

"Come no! Tuttavia - L'orso di peluche - è un film che non amo molto. L'unica nota concreta di quell'esperienza è lo scoprirmi scrittrice".

Racconta!

"Avevo appena finito le riprese del film di Delon, a Parigi, ed ero giù di morale perché non mi sentivo soddisfatta del ruolo interpretato. Allora, mentre tornavo in Italia, per non pensare, mi sono messa a scrivere. Così è nata - La gallina blu - un libro di favole. E' stata una bell'esperienza, soprattutto perché finalmente ho avuto un po' di tempo da dedicare a mio marito, e a mio figlio".

Moglie e madre. Come hai fatto a conciliare il lavoro dell'attrice all'esigenza della donna?

"Non è stato facile. Il merito va anche al mio secondo marito, nonché attuale compagno, Franco Molè, che con grande equilibrio ha cresciuto mio figlio".

Come lo hai conosciuto?

"In teatro. Era il regista di - Madame Bovary - e cercava la protagonista. Da allora ci siamo lasciati solo professionalmente, perché ho cominciato a lavorare ininterrottamente. Debbo riconoscere che dal teatro ho avuto grandi soddisfazioni. Ho recitato nei generi più svariati, alternandomi da Plauto a Feydeau, da Moliere alle commedie musicali di Garinei e Giovannini".

Come li hai conosciuti?

"Li conobbi a Parigi, quando ancora sconosciuta mi scelsero per una piccolissima parte, per la versione francese di - Il giorno della tartaruga - In Italia, invece, feci la protagonista della versione televisiva del G.B. show tre, la rivista con Bramieri. Fui scelta per caso, dopo che mi videro

sul palcoscenico del Bagaglino, in - Life i Cabaret - Naturalmente non si ricordavano di avermi tenuto a battesimo in Francia. Nel frattempo, sempre con loro, feci - Il letto a due piazze - con Dorelli".

E la televisione?
"Di televisione ne ho fatta tantissima. Il saper recitare e ballare, mi faceva passare senza difficoltà, dal varietà allo sceneggiato, alla fiction. A parte Garinei, ho lavorato con registi televisivi storici come Bolchi, Trapani, D'Anza, Pingitore, Nocita".

E il cinema, non t'interessava più?

"Ero così assorbita dal teatro, che il cinema era diventato di secondo piano".

E - Paprika - di Tinto Brass?

"In Paprika mi sono divertita molto. Poi con lui ho girato anche - L'uomo che guarda".

Qual era il tuo rapporto con Brass?

"Tinto Brass è una persona splendida, mi sono trovata molto bene. Ma so che alcune attrici le ha fatte addirittura piangere".

Con te, invece, i registi vanno sul sicuro. Qual è il tuo segreto?

"Lo studio, la professionalità e il duro lavoro, condizioni essenziali soprattutto quando sei un personaggio fisso in un serial televisivo. Per fare un esempio, ho appena finito di girare Vento di Ponente 2 e, per registrare diciotto puntate, sono stata impegnata ininterrottamente per nove mesi, con ritmi di lavoro davvero stressanti".



Martine Brochard